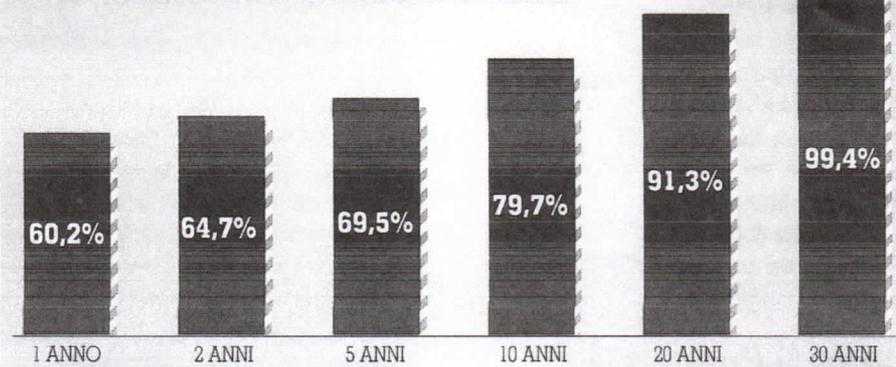


## PROBABILITÀ CHE LE AZIONI SOVRAPERFORMINO LE OBBLIGAZIONI



Fonte: A Random Walk Down Wall Street: The Time-Tested Strategy for Successful Investing, di Burton G. Malkiel

La percentuale è riferita ai periodi dal 1802 a oggi nei quali i ritorni delle azioni hanno superato quelli dei bond

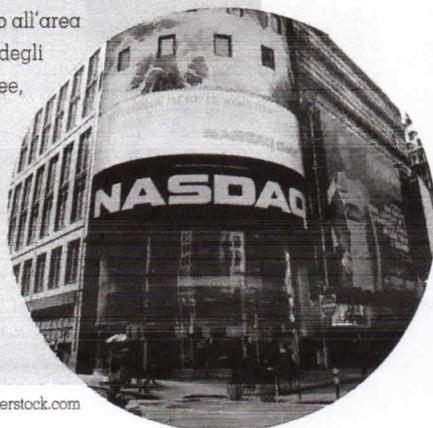


## Azioni small cap tecnologiche

Come spiega Jeremy Rifkin in "La società a costo marginale zero", le grandi rivoluzioni economiche della storia "sono rivoluzioni delle infrastrutture, e ciò che conferisce alle grandi rivoluzioni infrastrutturali il potere di operare trasformazioni tanto profonde è la combinazione tra nuovi mezzi di comunicazione e nuovi regimi energetici". La terza rivoluzione industriale in atto richiede meno capitale finanziario e più capitale sociale.

Le società di piccole dimensioni ad elevata tecnologia, in USA ed Europa occidentale, selezionate all'interno di un processo di gestione attiva, potrebbero dunque essere le maggiori beneficiarie delle veloci trasformazioni tecnologiche e sociali fornite dalla terza rivoluzione industriale.

Inoltre storicamente le small cap hanno generato rendimenti superiori rispetto alle large cap. Con riferimento all'area geografica, la scelta è motivata dalla capacità degli Stati Uniti e di buona parte delle nazioni europee, Francia e Regno Unito in primis, di raccogliere capitali per le piccole aziende, di offrire un interessante mercato domestico di sbocco, di poter sfruttare le sinergie derivanti dalle ricerche condotte in ambito nazionali (mondo accademico, settore militare, etc.), in un contesto economico e giuridico favorevole allo sviluppo d'impresa.



Sean Pavone / Shutterstock.com

zione nei fondi azionari avessero guadagnato fra il 6% e il 7% annuo. In realtà, osserva Montier, sono riusciti ad ottenere un misero 1,9% annuo a causa di un timing sbagliato. Secondo uno studio della società Dalbar Associates, per un cattivo timing un investitore medio ottiene normalmente il 5% in meno rispetto a quanto registrato dai mercati. Con riferimento all'imprevedibilità dei mercati l'economista David Cutler, sostiene che al massimo metà delle variazioni nel prezzo complessivo delle azioni sono giustificabili dalla presenza di nuove informazioni. Jeremy Siegel, in "Rendimenti finanziari e strategie d'investimento", ha concluso che solo in 30 delle 126 giornate nelle quali l'indice Dow Jones ha subito una variazione superiore al 5%, nel periodo compreso tra il 1885 ed il 2008, si sono verificati particolari eventi politici o economici. L'elemento di sconforto legato all'impossibilità di sfruttare il market timing tuttavia risulta ampia-